

Siccità Stato di calamità in Toscana

ROMA. L'emergenza idrica è sotto gli occhi di tutti. La poca pioggia di questi giorni ha solo inumidito il terreno. È circa un mese che non ci sono precipitazioni...

Disputa per diventare capoluogo In centinaia a Pescara in attesa del parere del consiglio regionale che ha rimandato tutto alle Camere

«Guerra» tra Avezzano e Sulmona

Avezzano ha chiamato a raccolta gli abitanti della Marsica, Sulmona quelli della valle Peligna. Entrambe le città chiedevano al consiglio regionale di essere «raccomandate» al Parlamento come quinta provincia d'Abruzzo...

Come allo stadio slogan e cartelli delle due opposte «tifoserie» I 37 sindaci della Marsica insoddisfatti: «Ci dimetteremo»



Un momento della manifestazione davanti al Comune di Pescara

le sale non più austere del palazzo. Seduto fra il pubblico in seconda fila, il vescovo dei marsi, monsignor Biagio Termini, spazza una lancia per Avezzano: «Questa non è una battaglia politica, è una battaglia umana».

Loredana Berté Vietato il matrimonio in chiesa

Niente matrimonio in chiesa per la cantante Loredana Berté (nella foto) che era già stata sposata con Francesco Roberto Berger. La cantante italiana intendeva sposarsi per la seconda volta con Bjorne Borg e il matrimonio era stato fissato per il 26 febbraio a Milano.

L'Alta Corte esamina il referendum sulla Maddalena

La Corte costituzionale ha esaminato ieri mattina i tre quesiti «incriminati» del referendum consultivo sulla base di sommersi nuclei americani di La Maddalena.

Creduto morto risuscita e torna in ospedale

Incredibile odissea di un uomo di Longano (Isernia), il quale trasferito a casa per morire si risvegliò dal coma e torna in ospedale. Protagonista della vicenda il 60enne Ernesto D'Itri, che ora è più vivo che mai.

Vince 25 milioni al Totocalcio ma è derubato della schedina

Un attimo di distrazione e la fortuna che aveva assistito l'imprenditore Francesco Delogu, 42 anni, di Sassari, facendogli vincere al Totocalcio 25 milioni di lire, si è allontanata sotto forma di due giovanissimi ladri.

Condannato 183 volte per assegni a vuoto

Nicolò La Monica, 48 anni, sedicente «commerciante» di Acquedolci (Messina), probabilmente ha già diritto ad una «cassa di San Gennaro» dei primati, ieri, infatti, La Monica è comparso in tribunale per rispondere - in appello - di emissione di assegni a vuoto.

Il ministro «assolve» l'insegnante di Vicenza sospesa da scuola

Ha ripreso ieri l'insegnamento nella classe «D» del liceo classico «Pitagora» di Vicenza, Eliana Longo Dolcetta, la professoressa di lettere che il presidente della scuola, Carlo Vercelli, aveva sospeso cautelativamente in seguito ad alcune denunce.

NEL PCI

OGGI A Bassolino, Genova: A. Guerra, Reggio Emilia. LIBRO SULLA FIAT: AVVISO ALLE FEDERAZIONI. Le commissioni lavoro delle federazioni e dei comitati regionali sono pregate di comunicare entro due giorni alla segreteria il lavoro della direzione le cifre per la diffusione straordinaria dell'Unità col libro bianco sulla Fiat.

Satira Tognazzi: «Nicolazzi mi censura»

«Dov'è Nicolazzi?», la frase pronunciata da Ugo Tognazzi durante la recita dell'«Avant» di Molière, ha innescato una vertenza giudiziaria tra l'ex ministro dei Lavori Pubblici e l'attore. A chiedere l'intervento del pretore di Roma, Domenico Bonaccorsi, è stato proprio Ugo Tognazzi dopo aver ricevuto (l'11 gennaio scorso) un telegramma nel quale l'uomo politico gli comunicava di aver dato incarico ai suoi legali di avviare «tutte le azioni giudiziarie nelle sedi competenti» per la tutela della sua onorabilità.

Il Pci denuncia la situazione di molti enti «Pentapartito» delle autostrade Nomine scandalo a Torino

Chi fa le grandi scelte? Chi governa il territorio? Le istituzioni o i poteri esteri? L'inquietante interrogativo si sta ponendo in modo clamoroso a Torino: i segretari o i maggiori esponenti dei partiti del pentapartito hanno occupato i vertici dei consigli di amministrazione delle autostrade e di altri enti di «secondo livello». Il Pci: «Solleveremo la questione a livello nazionale».

TORINO. L'elenco è fitto, e i primi posti spettano alla segreteria provinciale alle Sergio Deorsola, fedelissimo di Gava, è vicepresidente dell'Ativa, la società che gestisce l'autostrada torino-ivrea-Quincinetto, la bretella Sant'Alba-ivrea, il sistema tangenziale di Torino. L'andreattiano Sebastiano Provisiorio, che è segretario cittadino della Sidacrociano, occupa invece la poltrona di presidente della Sitaif, alla quale fanno capo il traliccio del Frejus e la costruzione dell'autostrada Torino-Bardonecchia. Un terzo personaggio del gotha dc, Elio Borgogno, che è vicepresidente della Provincia di Torino, ha pure la carica di presidente della Sataip, l'autostrada Torino-Piacenza. Del consiglio d'amministrazione della Sitaif fanno parte il segretario del Psi Daniele Cantore («Rappresento i privati», tiene a precisare) e il capogruppo del Pri in Consiglio comunale, Luisa Carello. Un altro socialista, il responsabile regionale Garesio, è amministratore della Fin-Piemonte. Ben piazzato è anche il Psdi, col suo segretario Raffaele Giannandrea insediato alla Sitaif come vicepresidente. Presidente di un'altra autostrada la Torino-Alessandria, dove sta il vertice del pentapartito. Al sindaco Maria Magnani Noya e ad altri esponenti della coalizione di maggioranza che negli scorsi giorni avevano scagliato frece polemiche contro la «cultura dei sospesi», Ardito replica così: «Qui non si tratta di sospesi, ma di realtà incontestabili. Grazie a un'iniziativa del Pci, una legge regionale sancisce che i segretari dei partiti non facciano parte dei consigli d'amministrazione degli enti detti di secondo livello, in cui le assemblee elettive nominano i loro rappresentanti. Avevamo proposto questa regola anche per il Comune e la Provincia, ma il pentapartito si è opposto».

Misterioso omicidio a Osimo Chi ha sparato al benzinaio forse voleva vendicare un amore di trent'anni fa

OSIMO (Ancona). Le ricerche della persona che ha sparato un colpo di fucile da caccia al benzinaio cinquantacinquenne Primo Candolfi, uccidendolo sul piazzale della sua stazione di servizio a Case Nuove di Osimo, non hanno dato esito. Gli investigatori, che hanno compiuto battute con l'impiego di unità cinofile, ignorano chi possa aver sparato al benzinaio e per quale motivo. Tra le piste prese in considerazione, quella del delitto per gelosia viene vagliata con particolare attenzione. Ma si sta indagando anche per ricercare possibili collegamenti tra l'assassinio e il suicidio compiuto circa 30 anni fa da una ventenne, Mirella Fiorentini, che sembra si fosse uccisa per un delusione sentimentale in una relazione con Primo Candolfi. Il colpo che ha ucciso il benzinaio, giunto morto all'ospedale di Osimo, sarebbe stato sparato da distanza ravvicinata: l'assassinio avrebbe atteso la vittima nascosto nella campagna retrostante la stazione di servizio. Nel pressi dell'abitazione attuale di Candolfi, Candolfi, che era celibe, viveva con una sorella. Quando il benzinaio, che stava servendo un cliente, è andato in casa a prendere un barattolo di olio per il motore, l'omicida gli ha sparato senza essere visto da nessuno e si è rifugiato.

A giudizio la commissione censura «Nove settimane e mezzo» finisce in tribunale

ROMA. Alfredo Rossini, il sostituto procuratore romano noto per aver dichiarato guerra alle «luci rosse» di tutta Italia, ha colpito ancora. Questa volta però nel mirino non sono finiti il clan di Ciccolina o i vari «manager» dell'hard-core. Il temuto pm ha invece ottenuto il rinvio a giudizio per concorso in spettacolo osceno di tutti i membri della commissione censura di primo grado del ministero dello Spettacolo e del responsabile di «Canale 5», la rete televisiva di Silvio Berlusconi. L'inchiesta riguarda la messa in onda del film «Nove settimane e mezzo», trasmesso alle 21.30 del 16 dicembre 1987. Serata memorabile per tanti videodipendenti nostrani ma anche prodiga di polemiche e di denunce.

Sospeso dal lavoro: è gay

MILANO. «Apprendiamo da un quotidiano a tiratura nazionale, della sua attiva partecipazione, in data 28 giugno scorso, alla Giornata internazionale dell'orgoglio omosessuale. Non possiamo e non vogliamo entrare nel merito della vicenda perché non intendiamo interferire nelle sue questioni private. Solo desideriamo dirle che la notizia ci ha lasciato perplessi e stupiti e che riteniamo, nel reciproco interesse, di suggerire di astenersi dall'assumere atteggiamenti che possano nuocere al buon nome di questa azienda bancaria che le dà occupazione. Distinti saluti, la banca popolare di Sondrio». La missiva, datata 6 luglio, è il primo atto di uno sconcertante e gravissimo episodio di discriminazione e di violazione dei diritti fondamentali di libertà espressione, conclusosi con la sospensione di cinque giorni di Massimo Mariotti, 23 anni, militante di Dp, omosessuale, da cinque anni impiegato come commesso nella sede milanese dell'istituto Marzotti, con l'appoggio del sindacato autonomo di categoria Fiba, ha fatto ricorso al tribunale del lavoro di Milano dove la causa verrà discussa il 14 febbraio. Quali i misfatti contestati dalla banca, in particolare dal direttore Piero Melazzini e dal capo del personale Nani? Il 28 luglio, il nome di Mariotti comparve insieme a quello di altri 99, in uno spazio acquistato dall'Arci-Gay sul quotidiano la Repubblica dedicato alla giornata internazionale dell'orgoglio omosessuale. Nel servizio compariva anche una fotografia di Massimo. Immediatamente parlò la prima lettera della direzione della banca, sopra riportata, a cui Massimo rispose che le contestazioni contenute rappresentavano una chiara violazione dell'articolo 8 dello Statuto dei Lavoratori che vieta le indagini sulle opinioni. Senonché Massimo, in qualità di attivista della Lila (Lega Italiana Lotta Aids) a ottobre partecipò ad una iniziativa sulla prevenzione dell'Aids con distribuzione di preservativi in un mercatino all'aperto dei libri scolastici usati. Di nuovo comparve la sua fotografia su Repubblica. E il 17 ottobre ecco l'esplicita minaccia di provvedimenti disciplinari dell'azienda, per un comportamento ritenuto «un danno gravissimo a questo istituto, in relazione ai rapporti che scaturiscono con il pubblico in funzione delle mansioni svolte». L'epilogo della vicenda sono stati i cinque giorni di sospensione dal 23 al 27 novembre, sulla cui legittimità dovrà decidere il tribunale. Interpellato, il direttore della banca Piero Melazzini non si pronuncia: «Attendiamo i risultati del dibattimento». Chi invece cerca di giustificare e solidarizzare con il comportamento dell'azienda è Massimo Rossi, addetto alle relazioni pubbliche dell'Associazione Bancari Italiani: «È un provvedimento comprensibile da parte di una piccola banca di provincia, con una clientela tradizionalista, a cui un comportamento anomalo può effettivamente creare danni ad un'immagine consolidata».

Bologna Bruciate altre 7 auto

Bologna. Sette auto sono state danneggiate o distrutte dalle fiamme in dodici ore a Bologna e nei comuni della cintura. In maggioranza gli incendi appaiono dolosi, secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco, ma in alcuni casi non si esclude l'ipotesi del corto circuito. Le «vittime» sono, come al solito, vetture immatricolate parecchi anni fa e a volte già fuori produzione. Il numero complessivo di auto bruciate in circa un mese si aggira sulla settantina. Le indagini di polizia e carabinieri non hanno ancora raccolto elementi utili sui possibili responsabili. Prende sempre più consistenza, comunque, l'ipotesi che ad agire - in un paio di casi sotto la sigla di sedicenti «bronde piogene antieconomiche» - siano teppisti in vena di «bravate».



Massimo Mariotti il giovane sospeso dal lavoro